

# Il Regio riparte da "Bohème" la più torinese delle opere

## Otto titoli, musical e balletto per la nuova stagione

### Cartellone

ALBERTO MATTIOLI  
TORINO

**E**quilibrata, solida, senza fronzoli né eccessi. La nuova stagione del Regio è così, molto torinese. Dieci titoli in totale (erano 14 in questa), di cui otto opere, un musical e un balletto, *La bella addormentata* sotto Natale con lo Staatsballett di Berlino e la coreografia di Nacho Duato. Inaugurazione il 12 ottobre, con una nuova *Bohème* per i 120 anni dalla «prima» della più torinese delle opere. Dirige ovviamente Gianandrea Noseda e le premesse sono giustissime, le uniche ragionevoli se si decide di rifare *Bohème* dove la si è già strafatta: «Vogliamo ripensare da capo un'opera che potremmo montare in tre ore». All'aspetto scenico pensa Alex Ollé del collettivo catalano La Fura dels Baus: farà muovere una compagnia multietnica in una periferia contemporanea, perché la *Bohème* di oggi è lì.

Al direttore musicale della maison spettano anche l'altro

titolo torinese di Puccini, *Manon Lescaut*, e a fine stagione il *Macbeth* di papà Verdi nella nuova produzione palermitana di Emma Dante, e a questo punto siamo tutti curiosi di vedere le streghe. Di gran lusso il nuovo *Samson et Dalila*: l'opera di Saint-Saëns è un capolavoro di suo, Pinchas Steinberg direttore e Hugo de Ana regista dovrebbero essere un garanzia. Dal passato prossimo del Regio vengono esumati due spettacoli non esattamente memorabili, appunto la *Manon Lescaut* di Jean Reno e la *Zauberflöte* di Roberto Andò. *Pagliacci* «fanno serata» da soli in una nuova produzione di Gabriele Lavia, già responsabile di alcune delle regie liriche più brutte degli ultimi decenni.

Da leccarsi i baffi i tre spettacoli che proseguono altrettanti cicli pluriennali. Il musical è rappresentato dal capolavorissimo *West Side Story* di Bernstein nella versione originale e in esclusiva italiana. Il ciclo Janacek-Carsen prosegue con la *Katia Kabanova* del sommo Bob, già acclamata alla Scala, quella con il palcoscenico inondato e i cantanti che deambulano sulle passerelle tipo acqua

alta a Venezia. Il barocco fa festival con *L'incoronazione di Dario* di Vivaldi diretta da Ottavio Dantone, intorno alla quale si mobiliteranno tutte le istituzioni culturali cittadine com'è stato fatto quest'anno per Casella.

Le compagnie di canto non presentano grandissime star ma molti solidi professionisti. L'eroe della stagione è il tenore Gregory Kunde, che a 62 anni affronta due delle parti tenorili più scomode del repertorio, Sansone e Des Grieux. Tournée a Lugano, Muscat e al Festival di Edimburgo. Il sovrintendente Walter Vergnano e il direttore artistico Gastón Fournier-Facio sono soddisfatti. Tutto sommato, hanno ragione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

#### La «prima»

La stagione si aprirà il 12 ottobre con «La Bohème» di Puccini. La regia è di Alex Ollé, protagonisti Irina Lungu e Giorgio Berrugi

#### I più attesi



**Noseda**  
Dirige tre titoli «La bohème», «Manon Lescaut» e il nuovo «Macbeth»



**Kunde**  
Il tenorissimo americano sarà Sansone e il Des Grieux di Puccini



Peso: 29%